

RECENSIONI ZENIT

La Repubblica - *Franco Quadri*

“Secondo lo stile di Gloriababbi Teatro, la densità dell’azione vitalizza la vicenda, basandosi su un intenso lavoro di improvvisazione che non lascia un attimo di vuoto, in cui lo stesso Rappa, anche attore, guida i già noti e brillanti compagni di clan, Andrea Di Casa, Filippo Dini, Sergio Grossini, più un paio di nuovi all’altezza. [...] Ecco un esempio di teatro allo stato puro che cattura gli spettatori, li diverte e gli dice pure qualcosa.”

Il Sole 24 Ore - *Antonio Audino*

“...Appena pochi istanti dopo l’inizio dell’azione, il livello di tensione è già altissimo. L’equilibrio si infrange di continuo, spezzato dalle violenze verbali e fisiche dei ragazzi, dalle continue provocazioni lanciate come sassi dall’uno sulla fragilità dell’altro, fra i sinceri e difficili tentativi degli operatori sociali di entrare nelle linee intermittenti di quelle complicate situazioni emotive. Il cospicuo pregio del testo e dello spettacolo è nel non portare in scena altro che questo. Non si tentano analisi psicologiche, non si azzardano paragoni fra normalità e diversità, non si discute e non si analizza nulla...”

Il Manifesto - *Gianfranco Capitta*

“Hanno un grande amore per il teatro i giovani di Gloriababbi Teatro. Deve essere questa carica che permette loro di buttare nella scena immagini della vita di tutti, anche nei suoi aspetti meno lieti, riuscendo nonostante tutto a farci sorridere e spesso a farci capire qualcosa in più dei soliti sondaggi giovanili di mercato... Zenit è davvero un punto alto, divertente come una commedia, pensante come un manuale. I Gloriababbi dietro l’apparente naiveté, sono volpi di scena consumate.”

Il Secolo XIX - *Giuliana Manganelli*

“Gloriababbi fa un teatro onesto, si nutre di realtà e ha una straordinaria capacità di ascoltare e far parlare la contemporaneità. Tutte caratteristiche che questo “Zenit” esalta. [...] Lo spettacolo, basato su una mimesi del parlato e della gestualità straordinaria, è bello, asciutto, feroce, commovente e perfino molto comico.”

Il Tempo - *Simona Buonomano*

“Quello che si impadronisce della scena in Zenit è una sorta di naturalismo contemporaneo, capace di coniugare l’alto valore espressivo alla semplicità di una rappresentazione senza fronzoli, che, pur sfuggendo a ogni eccesso visivo o emotivo, appassiona turba, commuove e diverte come accade di rado...”

Telecittà - *Umberto Rossi*

“Sono frasi e gesti che disegnano alla perfezione un impasto di violenza e dolcezza, bisogno d’amore e ruvidezza. È un quadro quanto mai lucido di quello smarrimento esistenziale e sociale che marca buona parte del mondo giovanile.”

La Repubblica (Il Lavoro) - *Resi Romeo*

“Il tema viene trattato con tono lieve e sincero: viene restituita una cocente realtà senza mai impietosire lo spettatore, cercando, anzi, di farlo sorridere. [...] L’intera compagnia si rivela all’altezza di una performance nuova di non facile resa.”

Corriere Mercantile - *Giulia Mietta*

“Al pubblico vengono presentati dei momenti di “ordinaria follia”: le scene si sviluppano fino a che allo shock iniziale non si sostituisce l’abitudine. Poi la situazione esplode senza preavviso e quando si sta per sfiorare la tragedia, la tensione viene riassorbita dal potere liberatorio dell’umorismo.”

Del teatro.it - *Andrea Porcheddu*

“...Una storia vivace, reale, come è nello stile già consolidato di questa giovane compagnia, con il gusto intelligente del divertimento...”

Dramma.it - *Marcello Isidori*

“...Queste prime scene ci frastornano, ci choccano, creano un crescente disagio. Persino gli immancabili momenti di genuina comicità, se da un lato strappano un sorriso e talvolta una risata, anziché allentare il nodo allo stomaco, non fanno altro che renderlo più presente, più fastidioso.”